

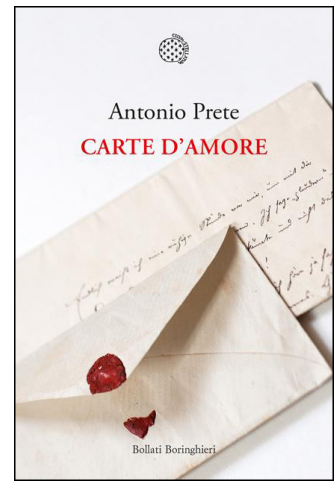


Antonio Prete

Carte d'amore

«[...] la più dolce, più cara,
più umana e più potente,
più universale delle passioni [...]».
G. Leopardi

«L'amore è simile alla *via lattea* nel cielo [...]».
Stendhal



«Dire dell'amore è attraversare un paese che non ha confini. Osservare un cielo che si apre in un altro cielo. C'è qualcosa, nella parola amore, che è sempre al di là del suono che la dice.

Eppure, come la parola infinito, anche la parola amore, mentre si ritrae nell'inconoscibile, invita a un'interrogazione incessante. Appena pronunciata, si riempie di immagini: ognuna di quelle immagini è, per chi ascolta, respiro del proprio corpo. Della propria vita.

Ogni discorso sull'amore non è che il tentativo di scrutare quel che dinanzi ai nostri occhi si spalanca come un'interminata efflorescenza di luci. La similitudine è di Stendhal: "L'amore è simile alla *via lattea* nel cielo, un insieme risplendente formato da miriadi di piccole stelle, delle quali ognuna spesso è una nebulosa».

E tuttavia, come accade nell'osservazione celeste, il fascino dell'indagine è dato proprio dal sapere che il particolare sul quale volgiamo la nostra attenzione è circondato dall'inesplorato e dall'ignoto. L'amore, d'altra parte, è un sentimento la cui esperienza è comune. Ma ciascuno partecipa a questo condiviso sentire con una sua singolarità: nomi, corpi, ricordi appartengono a quel che ognuno ha di più proprio. E di più riservato: da custodire nel silenzio. Immagini di un tempo anteriore.

Interrogare l'amore, i suoi segni, i modi del suo manifestarsi, vuol dire affacciarsi su quel segreto groviglio che è l'umano sentire. Nella passione d'amore si possono infatti scorgere, come in un prisma, riverberi e figure che rinviano ad altri sentimenti. Perché l'amore – le parole sono di Leopardi – è "la più dolce, più cara, più umana e più potente, più universale delle passioni" (*Zibaldone*, 3610-11, 3 ottobre 1823)» (pp. 9-10).

«Dove amicizia e amore si uniscono o sovrappongono? Dove si separano, o mostrano contiguità, o si compenetrano? L'amicizia è una forma dell'amore? Una forma priva di turbamenti, che ha preso dell'eros solo la socratica tensione verso il bene? O l'amore è di fatto l'amicizia che prende corpo? L'amicizia è allora, in questo caso, la lingua silenziosa dell'amore, la sua necessaria e nascosta tessitura? O, più in generale, l'amicizia è, dell'amore, la sua più tersa e per così dire superiore figurazione, ovvero reciprocità liberata dall'attrazione fisica, desiderio illimpidito nell'esercizio della condivisione, esperienza di una fraternità visibile e prossima, immagine concreta di una sognata e forse impossibile fraternità universale? E ancora, l'amore, nella sua forma essenziale, che è riconoscimento e accoglienza dell'altro, può sussistere se non è accompagnato da una sempre rinnovata amicizia? Infine, l'amicizia che sopravviene dopo una storia d'amore fino a che punto è segnata dal fantasma, o dalla nostalgia o dalla rimozione di quella perduta intimità?

Nel dispiegarsi di queste domande c'è l'ombra di un interrogare che ha attraversato culture antiche e trattazioni» (p. 130)

Antonio Prete, *Carte d'amore*, Bollati Boringhieri, Torino 2022.